

SCHEMA DI CONFERENZA PER LA GIORNATA MISSIONARIA

In un recente romanzo di Fausto Montanari: *L'orologio nel giardino impenetrabile* si rievoca un grande missionario, che fu in pari tempo un grande matematico, il Gesuita Matteo Rizzi, che nel sec. XVI, per ingraziarsi la benevolenza dell'Imperatore della Cina, gli offrì, con altri doni, un orologio a suoneria, « che sonava per se stesso ad ogni ora ». Ed in tal modo ottenne dall'Imperatore Wan-li di stabilirsi a Pechino e di svolgere il suo apostolato.

Anche nella Giornata Missionaria sarebbe opportuno regalare a tutti i credenti un « horiuolo » a suoneria, che svegliasse la loro attenzione ed eccitasse gli animi a pregare e ad aiutare le Missioni cattoliche.

Cristo è sempre stato, come cantò Sedulio, la *magna quaestio mundi* in ogni tempo. Ma oggi, al termine del conflitto mondiale, lo è come non mai. Tutti gli spiriti pensosi sentono il bisogno di Lui ed a Lui si orientano. Bisogna farlo entrare dovunque, a vivificare, a sanare, ad inaugurare un'epoca nuova. E questo non soltanto nei nostri paesi, ma altresì là, ove sinora ha regnato Satana. Alle tenebre deve succedere la Luce. Il missionario — dopo questi anni di guerra, così ricchi di dolori e di prove per le Missioni — appare come uno dei ricostruttori più indispensabili dell'edificio della fede e della civiltà (1).

1. - L'ITALIA E LE MISSIONI

La patria nostra, che il poeta salutò « da le primavere perenni », ebbe in ogni epoca una funzione missionaria. Da S. Benedetto a S. Francesco d'Assisi, dai Domenicani e dai Gesuiti a Cristoforo Colombo (che, sbarcando sul nuovo continente, si prostrò in ginocchio ed esaltò la « grande maestà di Dio », la quale si degnava permettere che « dal suo umile servo » il suo nome venisse « predicato » a quest'altra parte del mondo), noi abbiamo la storia di un apostolato missionario mirabile. Il secolo XIX, poi, segnò, sotto questo aspetto, una rinascita primaverile di iniziative e di opere. Don Nicola Mazza a Verona, il ven. Ludovico da Casoria a Napoli, Mons. Ramazzotti a Milano, Mons. Daniele Comboni ancora a Verona, Mons. Conforti a Parma, S. Giovanni Bosco ed il Card. Cagliero, il B. Giustino de Jacobis, il Card. Massaia ed il servo di Dio can. Giuseppe Allamano, sono nomi che equivalgono a poemi di eroismi missionari e rappresentano fondazioni di Istituti, movimenti vitali, moltiplicazione di apostoli, conquiste splendide in ogni continente. Oggi « in Italia gli Istituti missionari maschili sono 30 con un totale di 2127 Missionari Sacerdoti e 1013 Missionari catechisti; quelli femminili sono 45 con un totale di 4441 Suore Missionarie ».

L'Italia ha portato un notevolissimo contributo alla formazione di

(1) Nello stendere questo schema utilizzo solo l'affascinante volume di P. PAOLO AMBROGIO, missionario della Consolata: *Scuola e Missioni*, Torino, 1945, che io mi auguro diffuso a centinaia di migliaia di copie. Il mio schema stesso vorrebbe essere un invito a leggere quelle pagine, che furono scritte col cuore e che, per copia di dati, serietà di riflessioni, entusiasmo di sacri ideali, accendono e trascinano. E' una delle pubblicazioni migliori — dal punto di vista pratico — apparse nella letteratura missionaria.

quell'esercito di pace e di amore, che, secondo l'ultima statistica del 1942, lavora nelle Missioni e che è composto da 16.428 Sacerdoti esteri, da 5.639 Sacerdoti indigeni, da 8.049 Fratelli esteri, da 2.642 Fratelli indigeni, da 38.621 Suore estere e da 18.154 Suore indigene.

Certo: è minuscolo ancora tale esercito, se si riflette al miliardo e circa 400 milioni di anime, che ancora non conoscono Gesù. «La messe è molta e gli operai sono pochi». E mai come ora risuona supplice il grido di un Missionario dell'Africa: «Per amore di Dio, come un povero che, per non morire di fame, chiede un tozzo di pane, noi chiediamo Missionari!». Tuttavia il fatto che in questi ultimi tempi in Italia la fiamma dell'entusiasmo per le Missioni è andata sempre più divampando, apre i nostri cuori alla speranza che la nostra terra avrà ben presto un posto di primato nella soluzione del problema, che, in termini matematici, potrebbe essere espresso così: «Si richiederebbero 200.000 Missionari e ve ne sono 22.000; occorrerebbero 200.000 Suore Missionarie, mentre non sono neppure 60.000». Bisogna pregare ed agire.

UTILITA' DEL MOVIMENTO MISSIONARIO

Si ode spesso un'obiezione: — Ma perchè preoccuparci della conversione dei barbari lontani? Non ve ne sono troppi di barbari anche nelle nostre città e nei nostri villaggi? Cominciamo dai vicini.

Chi dice questo, in realtà non si preoccupa nè dei vicini, nè dei lontani, ma vive, per lo più, nel suo sterile egoismo. Il cristiano, che ama Gesù Cristo e sente vivo l'anelito, come esclamava Lacordaire, di voler salvare non solo la sua anima, ma di convertire tutto il mondo, sa benissimo che tutto ciò che si fa per le Missioni ridonda a vantaggio dei nostri paesi. E come nei vasi intercomunicanti, se si innalza la colonna d'acqua da una parte, si eleva immediatamente la colonna dall'altra parte, così nella Chiesa, ossia nel Corpo mistico di Cristo non vi sono separazioni: il bene d'una delle membra diventa il bene dell'organismo intero.

In modo particolare la preghiera, la generosità, la partecipazione alle Missioni hanno una singolare efficacia sulla formazione nostra cristiana:

1° Nessuno dei fedeli nostri può rimanere insensibile dinanzi agli esempi dei barbari convertiti, che hanno «il fervore eroico di percorrere ogni mese, a piedi, cento chilometri di andata e altri cento di ritorno, per riuscire a fare la Comunione dei primi nove venerdì». Abbiamo bisogno di imparare la preziosità dell'anima da loro, secondo l'insegnamento d'un martire del Tonchino, di nome Moi, citato al tribunale: «Moi, getta la Croce a terra; ti do una verga d'argento (80 franchi)». «E' poco». «Te ne dò una d'oro (1800 franchi)». «Ancora poco». «Come? Che vuoi allora?». «Se volete che getti la Croce in terra, datemi tanto ch'io possa comperare un'altra anima». Ed affrontò il martirio.

2° E' sommamente utile volgere il nostro pensiero all'eroismo ed all'abnegazione dei Missionari, per sollevarci dalla miseria spirituale in cui imputridiamo.

Si ricordi Suor Lucia, morta nel 1929 a Cocanada, sulla riva del

mare di Bengala: dopo 58 anni di vita missionaria, aveva amministrato 44.000 battesimi e veniva accolta in cielo da 44.000 anime innocenti. E noi, quante anime abbiamo salvato?

Si ricordi il martire del Tonchino, il B. Teofano Vénard. Dal fondo della gabbia, ove attendeva l'ultimo supplizio (ed aveva solo 30 anni), scriveva alla sorella Melania la sua ultima lettera: « Un leggero colpo di spada staccherà la mia testa, come un fiore primaverile che il padrone del giardino coglie per suo piacere. Noi siamo tutti fiori piantati su questa terra, che Dio coglie a suo tempo ». E pregava così: « Quando la mia testa cadrà sotto la scure dei carnefici, o Maria Immacolata, ricevete il vostro piccolo servo come il grappolo di uva matura caduta sotto il taglio del vendemmiatore, come la rosa sbocciata, colta in vostro onore ».

3° Un metodo pedagogico indicatissimo per coltivare le anime dei nostri bambini, dei fanciulli e dei giovani, e per introdurre nelle scuole un'aria nuova ossigenata, è il movimento missionario. Preghiere, Comunioni, piccole giornate missionarie, propaganda della stampa missionaria, mortificazioni, sacrifici, la raccolta dell'obolo per le Missioni, « fanno sbocciare negli animi sentimenti nobili, dilatano il loro cuore, comunicandogli le gagliarde pulsazioni della cattolicità ». Il riscatto, il battesimo e l'educazione cristiana d'un moretto si converte in una elevazione spirituale del donatore, rende buoni e pii, sviluppa il senso dell'apostolato. La settimana del risparmio pro Missioni, il salvadanaio e la generosità nell'aiutare le Opere missionarie si traduce in un'occasione permanente di un santo esercizio di rinuncia. Le preghiere per ottenere che il Padrone della messe mandi operai nuovi, favoriscono talvolta l'alba d'una vocazione. (Mi limiterò ad un episodio. In un Collegio dei Fratelli delle Scuole cristiane, in una festa missionaria, tutti gli alunni fecero la loro offerta. Nel grande vassoio, ricolmo di denaro e di piccoli oggetti di valore, v'era un biglietto, che portava queste semplici parole: « io offro tutto me stesso ». Quale offerta più preziosa di questa?).

CONCLUSIONI

Rievochiamo i bilanci di guerra di questi ultimi anni. Quello, ad es., approvato a Washington il 22 giugno 1943, ammontava a quasi un miliardo e mezzo di lire al giorno! — Per combattere e per distruggere, non si guarda ad economie. E quando si tratta di conquistare e di edificare, saremo noi gretti?

Nessuno consideri il suo contributo alle Missioni come cose trascurabili. Una scintilla può sviluppare un benefico incendio.

Una maestrina di Castelnuovo Don Bosco, Benedetta Savio, penitente del B. Cafasso, poteva sembrare qualcosa di trascurabile agli uomini illustri della sua epoca. Eppure fu « la madre putativa di tanti piccoli Gesù », diceva il Can. Allamano, che nella sua insegnante elementare additava, ammirando, l'ardore dell'apostolato, sole dei suoi teneri anni. Contribuendo alla formazione di quel suo alunno, la buona maestra preparò il fondatore dei Missionari della Consolata.

Anche un solo germe può diventare l'origine d'una foresta vergine...

Mons. FRANCESCO OLGATI
Professore all'Università cattolica del S. Cuore